

Pmi, deducibilità interessi passivi ristretta

Pmi colpite duramente dalle limitazioni fiscali sulla deducibilità degli interessi passivi: nel 2021 quelle con volume d'affari fino a 200 mila euro hanno dedotto in media solo il 12,34% degli interessi di competenza dell'anno. Molto bassa anche la percentuale della deduzione effettiva nella fascia tra 200mila e 515mila di volume d'affari sia in quella fino a 2 mln di euro, con percentuale degli interessi dedotti sul totale monte annuale al 24,02% e al 30,14%. La forte discrasia è già stata puntata dal governo che prevede nella legge delega (legge 111/2023) per la riforma fiscale la possibilità di intervenire modificando le limitazioni attraverso l'introduzione di specifiche franchigie (dimensionali per le imprese) al di sotto delle quali gli interessi passivi diventano integralmente deducibile senza subire i vicoli stabiliti all'articolo 96 del Tuir. Il dato nel report sulle statistiche fiscali Ires dell'anno 2021 pubblicato lo scorso 29 febbraio dal dipartimento delle Finanze del ministero dell'economia e delle finanze (Mef). Nel complesso i vincoli fiscali hanno sottratto nel 2021 ai soggetti Ires la possibilità di dedurre 42 mld di euro di interessi passivi potenzialmente deducibili, il 58% dell'ammontare totale corrisposto nel 2021 (72 mld). I restanti circa 30 mld di interessi passivi (42% del totale) invece sono stati effettivamente dedotti con beneficio concentrato soprattutto sulle società di medie-grandi dimensioni che riescono a "scaricare" fino ad un massimo di circa il 63% degli interessi per anno (quelle con volume d'affari tra il 5,165 ed i 25 mln). Nel 2021 gli interessi passivi di periodo iscritti nei bilanci delle società ammontano a circa 34,1mld (+13% sul 2020 e +14% sul 2019), mentre quelli afferenti periodi precedenti che da norma risultano riportabili nelle successive annualità sono quantificati in 37,9 mld(+1,2% sul 2020 e -1,5% sul 2019). Di questo monte, che raggiunge i 72 mld, però solo il 58%, (42 mld), risultano deducibili dalle imprese mentre il 42% (30 mld), per i vincoli imposti dall'art. 96 del Tuir, risultano non deducibili nell'anno. (si veda altro articolo a pagina 30). Focalizzandoci sulla quota deducibile nel documento si evidenzia che circa 11,2 mld (+26% sul 2020) risultano deducibili poiché importo rientrante nei limiti degli interessi attivi mentre circa 18,7 mld risultano in deduzione poiché rientrano nei limiti del 30% del Rol.

I vicoli del Tuir. Gli interessi passivi sono deducibili fino a concorrenza di quelli attivi di competenza del periodo oltre l'eccedenza riportata da periodi precedenti. L'eventuale eccedenza degli interessi passivi è deducibile nel limite della somma tra del 30% del Rol fiscale (reddito operativo lordo) e il riporto dell'eccedenza di Rol del quinquennio precedente.

Gli interventi previsti nella riforma. Come disposto dall'art. 6, legge 111/2023 tra gli interventi previsti è stabilita la modifica della disciplina della deducibilità degli interessi passivi anche con l'introduzione di franchigie al di sotto delle quali dovrebbe cadere qualsiasi tipo di vincolo fiscale alla deducibilità della posta.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

